

LA TRATTA

di esseri umani

UN MONDO DI **SCHIAVI**

di Anna Pozzi

Definizione di tratta

"Tratta di persone" indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite la minaccia o l'uso della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di danaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, la schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi ... Il consenso della vittima della tratta di persone allo sfruttamento di cui [sopra] è irrilevante in uno qualsiasi dei mezzi di cui [sopra] sono stati utilizzati.

Protocollo di Palermo 2000

21 MILLIONI VITTIME DI TRATTA

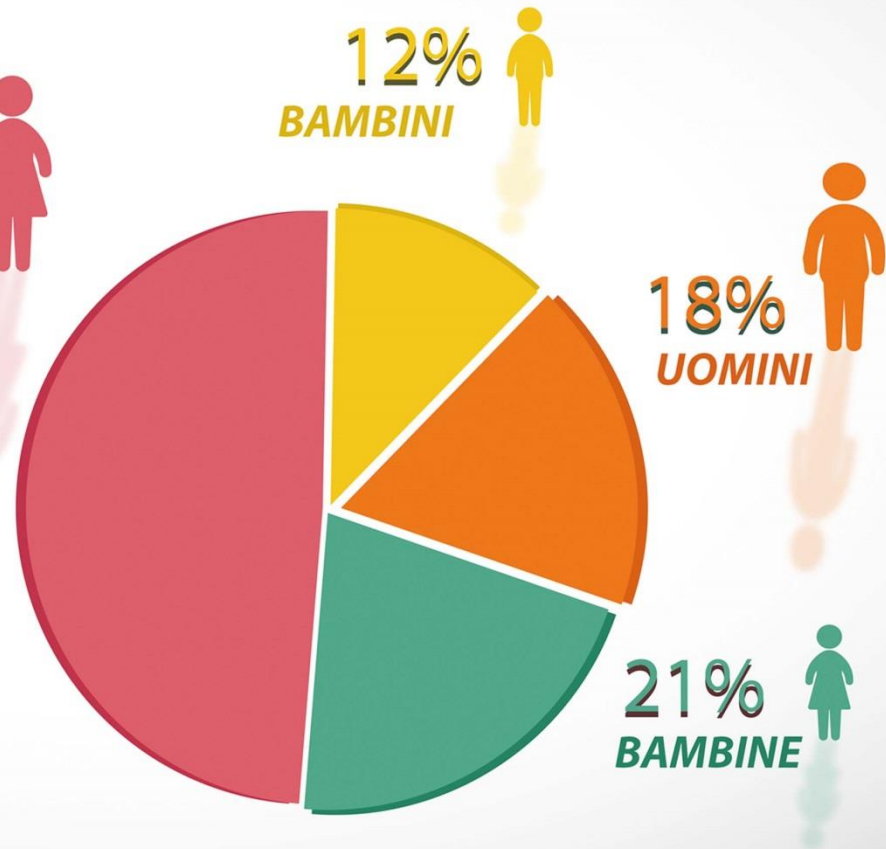
70% donne e bambine

49%
DONNE



53% sfruttamento sessuale

40% lavoro forzato



La tratta di esseri umani è una delle peggiori schiavitù del XXI secolo

Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) e l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc) dai **21 ai 35 milioni di persone**, spesso povere e vulnerabili, sono vittime di tratta.

Circa 2,5 milioni di persone ogni anno sono vittime di traffico di esseri umani e riduzione in schiavitù; il 70 per cento sono donne e minori.

FINALITÀ DELLA TRATTA

Il traffico di esseri umani è finalizzato a:

- sfruttamento sessuale
 - lavoro forzato
 - espianto di organi
 - accattonaggio forzato
 - servitù domestica
 - matrimonio forzato
 - adozione illegali
 - gravidanze surrogate
 - bambini-soldato / gruppi terroristici
-

Donne...

Anche il traffico di esseri umani destinato al lavoro forzato – che coinvolge i settori agricolo, manifatturiero, edile, tessile e il lavoro domestico...– è cresciuto regolarmente negli ultimi cinque anni, e il 35% delle persone coinvolte è di sesso femminile.

Il Rapporto Unodc di novembre 2014 sottolinea importanti differenze regionali: mentre in Europa e in Asia centrale domina lo sfruttamento sessuale (66%), in Asia orientale e nel Pacifico il 64% delle vittime del traffico di vite umane è destinato al lavoro servile

...e bambini

Un terzo delle vittime del traffico di esseri umani è un bambino, il 5% in più rispetto alla percentuale del periodo compreso tra il 2007 e il 2010.

Le bambine ricoprono i due terzi dei minori coinvolti e, con le donne (49%), il 70% sul totale.

TRAFFICO MILIARDARIO

Per trafficanti e sfruttatori la tratta di esseri umani è una delle attività illegali più lucrative al mondo: rende complessivamente **32 miliardi di dollari l'anno** ed è il terzo “business” più redditizio, dopo il traffico di droga e di armi.

In Europa, il traffico di esseri umani da Medio Oriente e Africa è fruttato al crimine organizzato sino a **6 miliardi di euro nel 2015**.

Secondo Europol, **circa il 90 per cento** dei migranti arrivati in Europa lo scorso anno lo ha fatto illegalmente, affidandosi ai trafficanti di esseri umani.

IL FENOMENO IN ITALIA



SFRUTTAMENTO SESSUALE dalle 30 alle 50 mila persone

in gran parte donne immigrate
con una forte prevalenza di giovani nigeriane (circa la metà)

Clienti

In Italia, vengono acquistati mensilmente
dai 9 ai 10 milioni di prestazioni sessuali a pagamento

Processo di reificazione

Attraverso il denaro, l'altro non è più una persona, è una cosa, un oggetto, una merce, che si compra e si usa, che deve soddisfare dei desideri e poi magari viene gettato via.

RELAZIONI DI POTERE

SFRUTTAMENTO LAVORATIVO circa 150 mila persone

in gran parte giovani uomini, quasi tutti immigrati, provenienti da Africa, Asia ed Europa dell'Est, costretti a lavorare in condizioni disumane soprattutto in campo agricolo (circa 70/100 mila)



Caporalato

Consiste nell' **intermediazione illecita** e nello **sfruttamento del lavoro**, attraverso il reclutamento, da parte di soggetti spesso collegati con organizzazioni criminali, di lavoratori che vengono trasportati sui campi o nei cantieri edili per essere messi a disposizione di un'impresa.

Il fenomeno è presente soprattutto nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia.

Vittime del caporalato

Persone in grande difficoltà economica e immigrati spesso irregolari senza permesso di soggiorno: queste persone, che si trovano in una posizione molto debole, vengono pagate pochissimo, fanno lavori con turni lunghi e faticosi e subiscono spesso maltrattamenti, violenze e intimidazioni da parte dei cosiddetti “caporali”, le persone che gestiscono il traffico dei lavoratori.



Figure del caporalato

- **caponero**: organizza le squadre e il trasporto;
 - **tassista**: gestisce il trasporto;
 - **venditore**: organizza le squadre e la vendita di beni di prima necessità a prezzi spesso molto alti;
 - **aguzzino**: utilizza violenza o sottrazione dei documenti di identità;
 - **caporale amministratore delegato**: uomo fidato che gestisce per conto dell'imprenditore l'intera campagna di raccolta.
-

Nuove forme di caporalato

- **caporalato collettivo**: utilizza forme apparentemente legali (cooperative e agenzie interinali) per mascherare l'intermediazione illecita di manodopera (assumono con un contratto a chiamata indicando molti meno giorni di quelli effettivamente lavorati);
 - **caporalato mafioso**: legato alla criminalità organizzata;
 - **caporalato etnico**: legato alle comunità di provenienza: "facilita" l'ingresso e l'inserimento lavorativo in Italia.
-

Pratiche di sfruttamento

Le pratiche di sfruttamento dei caporali prevedono:

- mancata applicazione dei contratti di lavoro;
- salario di poche decine di euro al giorno;
- orari tra le 8 e le 12 ore di lavoro;
- violenza, ricatto, sottrazione dei documenti
- imposizione di alloggio, forniture di beni di prima necessità, trasporto sul posto, tutto fatto pagare a caro prezzo.

**NON LAVORO NERO MA
LAVORO SCHIAVO**

CAPORALATO E AGROMAFIE IN ITALIA

Le infiltrazioni mafiose nella filiera agroalimentare e nella gestione del mercato del lavoro attraverso la pratica del caporalato muovono in Italia un'**economia illegale e sommersa** che va **dai 14 ai 17,5 miliardi di euro**.

80 epicentri

in Italia nei quali sono stati riscontrati fenomeni di grave sfruttamento in agricoltura e caporalato

400.000 - 430.000

i lavoratori irregolari in agricoltura e potenziali vittime di caporalato

100.000

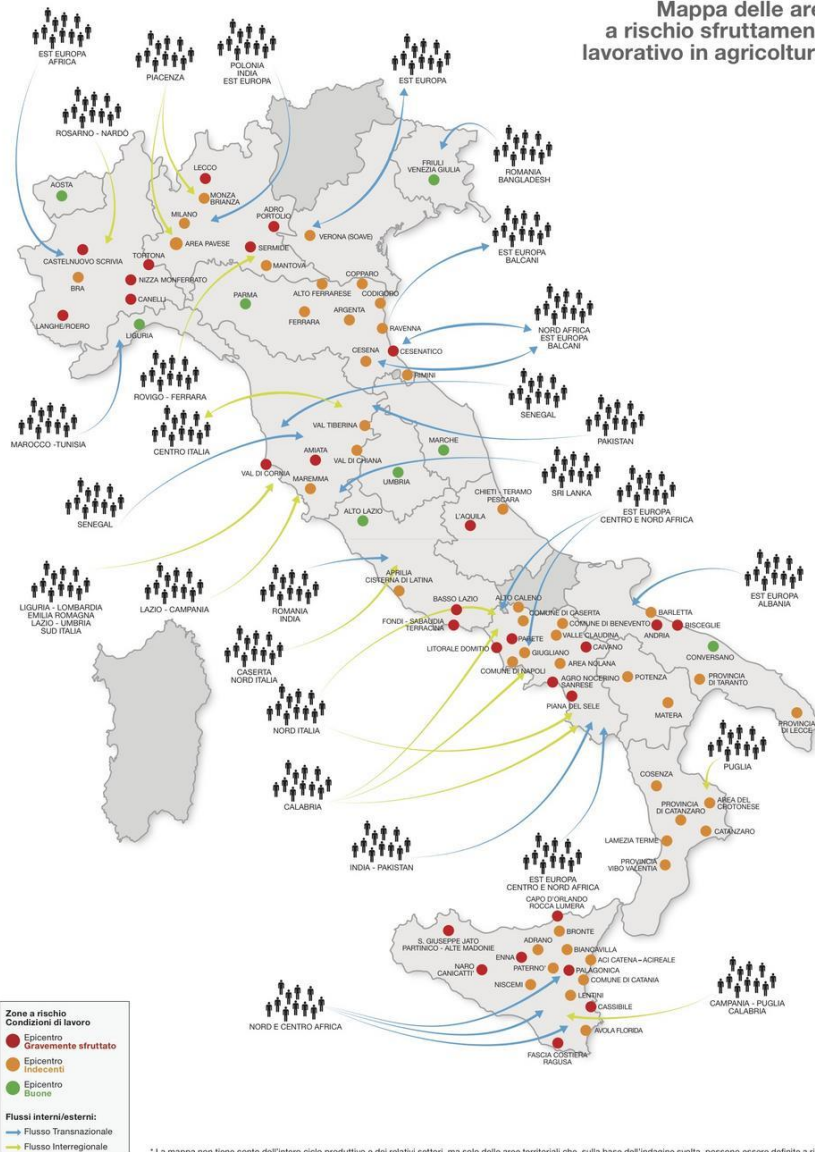
lavoratori in condizioni di sfruttamento e grave vulnerabilità

TERZO RAPPORTO AGROMAFIE E CAPORALATO

Osservatorio Placido Rizzotto di Flai-Cgil (maggio 2016)

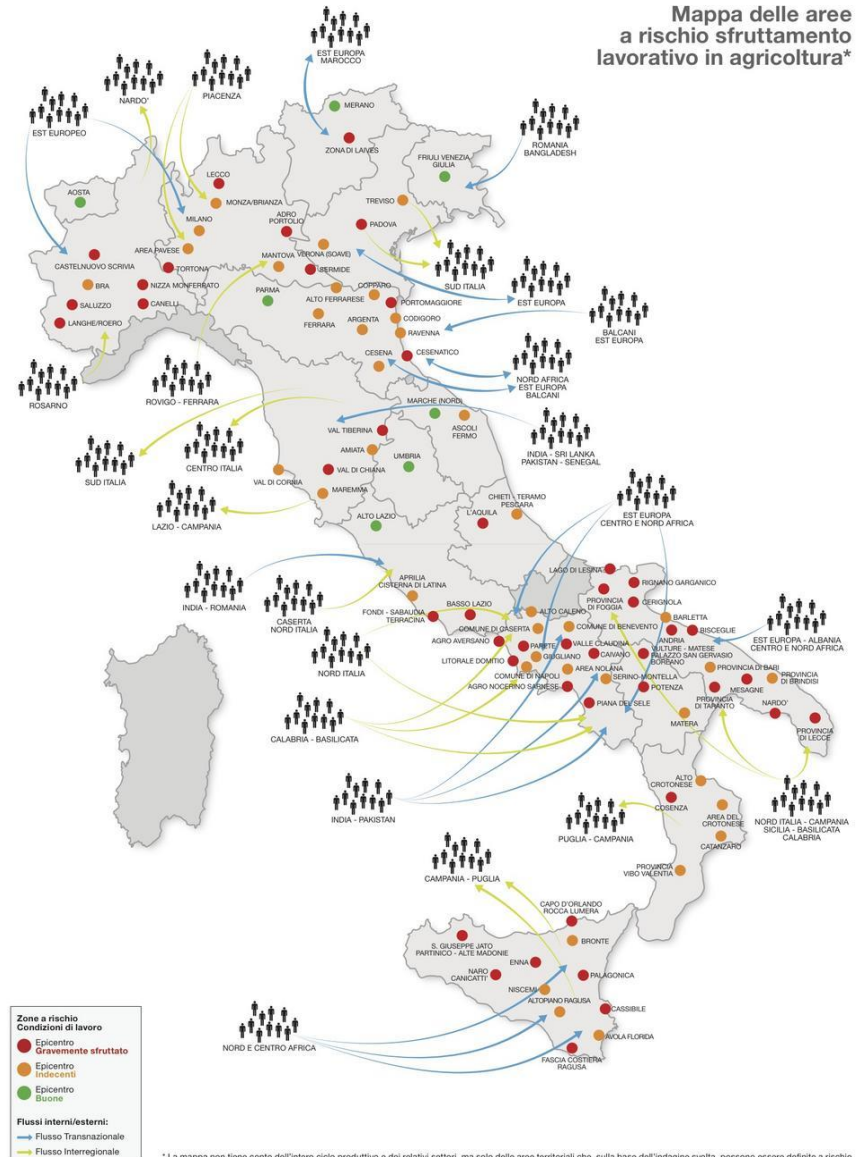
Primavera

Mappa delle aree a rischio sfruttamento lavorativo in agricoltura*



Estate

Mappa delle aree a rischio sfruttamento lavorativo in agricoltura*



SFRUTTAMENTO AL FEMMINILE

Un settore specifico di sfruttamento riguarda le **donne**

In Puglia sono circa **40 mila donne** – italiane e straniere - con paghe che non superano i 30 euro per 10 e più ore di raccolta nei campi.

Nella provincia di Ragusa, circa **5 mila donne**, in gran parte immigrate dall'Europa dell'Est, lavorano nelle serre, vivono segregate in campagna, spesso con figli piccoli. Nel totale isolamento subiscono ogni genere di violenza sessuale.

TERZO RAPPORTO AGROMAFIE E CAPORALATO

Osservatorio Placido Rizzotto di Flai-Cgil (maggio 2016)

www.flai.it/osservatoriopr/

ECONOMIA NON OSSERVATA E LAVORO NERO

tra 250 e 290 miliardi di euro

l'economia non osservata stimata in Italia

da 3 ai 3,8 milioni le persone

con impiego irregolare in Italia, con un danno economico

tra i 25 e i 35 miliardi di euro

tra 2 e 5 miliardi di euro

economia sommersa e informale in agricoltura

tra 3,3 e 3,6 miliardi di euro

il danno economico prodotto dall'irregolarità

di più di 400.000 lavoratori in agricoltura

TERZO RAPPORTO AGROMAFIE E CAPORALATO

Osservatorio Placido Rizzotto di Flai-Cgil (maggio 2016)

FILIERA OPACA

Lo sfruttamento nei campi e il caporalato sono gli ultimi anelli di un sistema non sostenibile, in cui i grandi marchi e la grande distribuzione comprimono i costi riducendo a zero il margine di guadagno del produttore.

Una filiera che vive nell'opacità e si autotutela, schermandosi dietro codici etici e certificazioni tese a scaricare sul più piccolo responsabilità che invece vengono da lontano.



**progetto
PRESIDIO**
CARITAS ITALIANA



vicina ai lavoratori stranieri

près des travailleurs étrangers

close to foreign workers

alături de muncitorii străini

كاريتاس الإيطالية
قرينة من العمال الأجانب

UNA RISPOSTA SUL CAMPO

Progetto Presidio

Caritas Italiana ha deciso di avviare un'azione sistemica sui territori interessati dal fenomeno del grave sfruttamento in agricoltura.

Per questo è nato il **Progetto Presidio** finanziato dalla **Cei** e coordinato da **Caritas Italiana** con la collaborazione di **10 Caritas diocesane**:

Acerenza, Caserta, Foggia-Bovino, Melfi-Rapolla-Venosa, Nardò-Gallipoli, Oppido-Palmi (Rosarno), Ragusa, Saluzzo, Teggiano-Policastro (piana del Sele), Trani-Barletta-Bisceglie.

PRESIDIO DI ACCOGLIENZA E DI LEGALITÀ

Garantire una presenza costante su quei territori che vivono stagionalmente l'arrivo di lavoratori attraverso un presidio di operatori Caritas pronti a offrire, oltre a un'assistenza per i bisogni più immediati, anche un'assistenza legale e sanitaria e un aiuto per i documenti di soggiorno e di lavoro.

Si tratta di contesti lavorativi dove spesso le tutele minime non vengono garantite neppure agli italiani. Non solo, dunque, un **Presidio per l'accoglienza** ma soprattutto un **Presidio di legalità**.

«Il “lavoro schiavo” oggi è moneta corrente!»

Papa Francesco

in occasione della Giornata mondiale dei migranti e rifugiati

NUOVA LEGGE SUL CAPORALATO

Legge 29 ottobre 2016, n. 199, recante "Disposizioni in materia di contrasto

ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo"

- Riformulazione del reato di caporalato:

Introduce una fattispecie-base che prescinde da comportamenti violenti, minacciosi o intimidatori.

- Prevede la pena della **reclusione da 1 a 6 anni e della multa da 500 a 1.00 euro** per ciascun lavoratore, per chiunque:

- recluta manodopera da destinare al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori;
- utilizza, assume o impiega manodopera, anche mediante attività di intermediazione, sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno (sanzionabilità anche del datore di lavoro e non solo dell'intermediario)

NUOVA LEGGE SUL CAPORALATO

Approvata dal Parlamento il 18 ottobre 2016

INDICI DI SFRUTTAMENTO

Nell'elenco degli indici di sfruttamento dei lavoratori aggiunge il pagamento di retribuzioni palesemente difformi da quanto previsto dai contratti collettivi stipulati dai sindacati maggiormente rappresentativi.

RAFFORZAMENTO DELL'ISTITUTO DELLA CONFISCA

In caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti) è sempre disposta la confisca obbligatoria del denaro, dei beni o delle altre utilità di cui il condannato non possa giustificare la provenienza.

NUOVA LEGGE SUL CAPORALATO

Approvata dal Parlamento il 18 ottobre 2016

FONDO ANTITRATTA

Assegnazione al Fondo antitratta dei proventi delle confische ordinate a seguito di sentenza di condanna o di patteggiamento. Le finalità del Fondo antitratta vengono estese anche alle vittime del delitto di caporalato: le due situazioni sono ritenute simili e spesso le stesse persone sfruttate nei lavori agricoli sono reclutate usando i mezzi illeciti come la tratta di esseri umani.

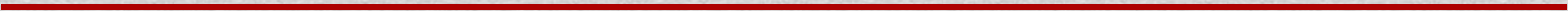
RETE DEL LAVORO AGRICOLO DI QUALITÀ

L'ultima parte della legge introduce misure di sostegno e di tutela del lavoro agricolo come il potenziamento della Rete del lavoro agricolo di qualità, che dovrebbe raccogliere e certificare le aziende virtuose e un piano per la sistemazione logistica e il supporto dei lavoratori stagionali.

LA DENUNCIA DEL PAPA

«La tratta delle persone è un crimine contro l'umanità. Dobbiamo unire le forze per liberare le vittime e per fermare questo crimine sempre più aggressivo, che minaccia, oltre alle singole persone, i valori fondanti della società e anche la sicurezza e la giustizia internazionali, oltre che l'economia, il tessuto familiare e lo stesso vivere sociale».

Papa Francesco



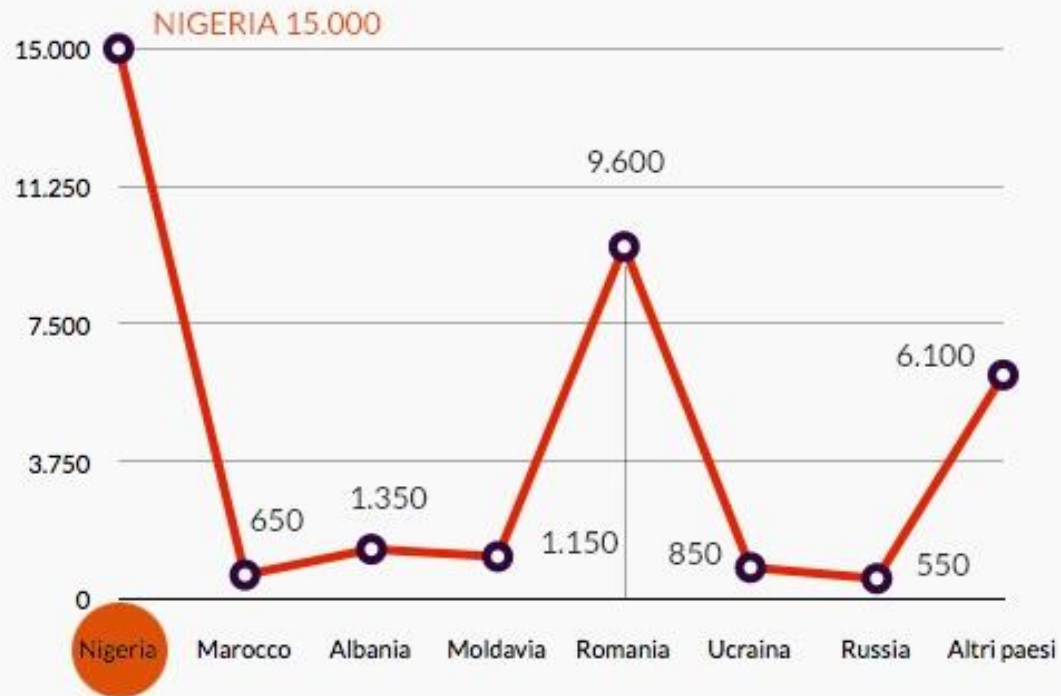


LA TRATTA DELLE NIGERIANE

Dalle 15
alle 20 mila
nigeriane
sulle strade
Italiane

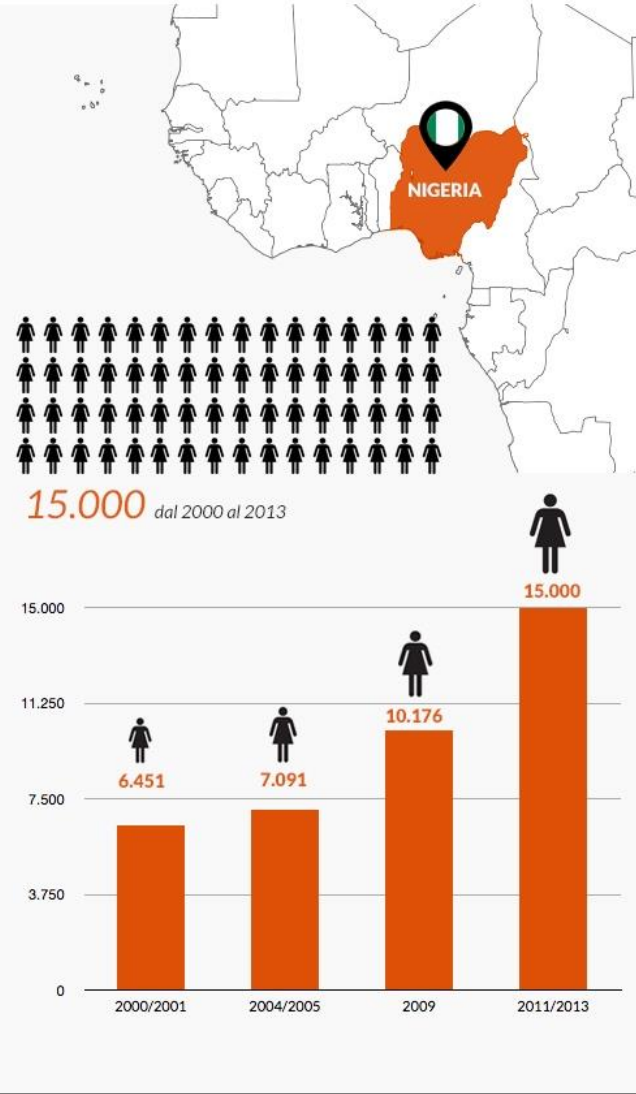
Prostitute o
prostitute?

Stime sulle singole nazionalità (primavera 2011/2013)



FONTE: Parsec per Unicri - Istituto per le ricerche sul crimine e la giustizia dell'Onu

LE DONNE NIGERIANE VITTIME DI TRATTA SESSUALE IN ITALIA



Le rotte delle donne Nigeriane





Dove... Benin City, la capitale del traffico di ragazze

Molte ragazze sono costrette ad attraversare il deserto del Sahara



Quando... inizia l'odissea del viaggio

Sbarchi record

Secondo l'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim), a partire dal 2015 si è registrato un numero record di sbarchi di donne nigeriane sulle coste italiane. **Nel 2015 sono circa 5.600.**

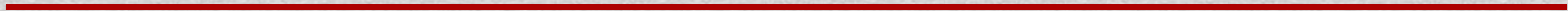
«Il numero delle nigeriane è cresciuto del 300% rispetto all'anno precedente». Queste donne, destinate alla prostituzione in Italia o in altri Paesi europei, già «durante il viaggio si ritrovano in una condizione di semi-schiavitù».

Violenze e sfruttamento

Secondo il capo missione dell'Oim in Italia, queste donne «vengono spesso violentate e sono obbligate a prostituirsi. Sono costrette di frequente a lavorare in bordelli in Libia e poi inviate in Italia dai loro aguzzini. Molte di loro, prima di partire, devono sottoporsi a una cerimonia “voodoo”. Purtroppo, a causa di questa manipolazione psicologica, diventa a volte complicato far capire loro come sia possibile liberarsi da questo debito e dagli sfruttatori».

Debito

50-80
mila euro



Business criminale

Secondo la Direzione nazionale antimafia, ogni persona uscita dalla tratta corrisponde alla sottrazione di una cifra tra i **40 e i 50.000 euro** all'anno alle organizzazioni criminali.

Nel 2010, la stima della Commissione parlamentare affari sociali era di un mercato da **1,5 miliardi di euro** all'anno e di **9/10 milioni di clienti al mese**.

Tratta di donne

Fenomeno
gestito
da mafie
internazionali



Push factors nei Paesi di origine

- Povertà e disoccupazione
 - Mancanza di pari opportunità
(le donne sono i due-terzi dei 2,5 miliardi di persone che vivono sotto la soglia di povertà)
 - Discriminazioni sociali ed economiche
 - Guerre, conflitti, persecuzioni politiche e religiose
 - Mancanza di prospettive
 - Responsabilità nei confronti della famiglia
-



Il 66 per cento degli analfabeti nel mondo è costituito da donne. E le bambine rappresentano la maggioranza dei 121 milioni di minori che non vanno a scuola



Cosa... i diritti delle donne calpestati sin dall'infanzia

Il 70% dei nigeriani vive sotto la soglia di povertà



Dove... Nigeria, prima economia dell'Africa



Perché... c'è un mare di petrolio, ma manca la benzina



Perché... la fame



Perché... non c'è lavoro



Perché... c'è chi ha troppo e chi non ha niente

«Perché se ne vanno?

Bisognerebbe fare l'esperienza
di chi lotta quotidianamente
per sopravvivere per capire a fondo
cosa spinge queste ragazze
a partire a ogni costo»

Jude Oidaga, Benin City

Pull factors nei Paesi di destinazione

- più alti standard di vita (specialmente sanità e istruzione)
 - stabilità politica ed economica e maggiore libertà
 - cattive o insufficienti informazioni circa la possibilità di trovare un impiego e sulle condizioni di lavoro
 - forte domanda di lavoro a basso costo e per la prostituzione
 - network di migranti
-



Perché... altrove è meglio



Perché... c'è chi ci guadagna

Rapporto Greta 2014

Il primo rapporto sull'Italia del Greta (meccanismo di monitoraggio del Consiglio d'Europa) mette in luce le criticità dell'Italia. Nel nostro Paese mancano adeguati meccanismi di identificazione delle vittime (soprattutto per quanto concerne il vasto settore del grave sfruttamento lavorativo) e le autorità italiane dovrebbero «adottare con urgenza un piano d'azione nazionale che definisca priorità, obiettivi, attività concrete e responsabili per la loro attuazione». Il Piano, scaduto a dicembre 2014, non è ancora stato riapprovato.

Linee di intervento

Le linee di intervento, promosse anche a livello internazionale, per contrastare il fenomeno della tratta e della riduzione in schiavitù a fini di prostituzione, dovrebbero articolarsi attorno alle cosiddette “tre P”:

- **Prevention**
- **Protection**
- **Prosecution**

Approccio basato sui **DIRITTI UMANI**

SLAVES NO MORE

Slaves no More è un'associazione italiana nata nel 2012 per combattere il traffico di esseri umani per lo sfruttamento lavorativo e sessuale e ogni forma di violenza, abuso e discriminazione di cui sono vittime le donne.

Slaves no More opera nel campo dell'informazione e della prevenzione, della liberazione e della promozione della donna, specialmente emarginata e vittima di situazioni che la privano della sua dignità e legalità. Sostiene inoltre progetti di reintegrazione socio-lavorativa, sia in Italia che nei Paesi di provenienza delle donne immigrate.

Slaves no More lavora in rete con altri gruppi, enti e associazioni nei Paesi di origine, transito e destinazione delle donne trafficate. Per restituire un futuro a giovani donne, a cui è stata tolta libertà, dignità e qualsiasi prospettiva di vita dignitosa.

Progetto rimpatri

La grave crisi economica, che sta conoscendo tutta l'Europa e in particolare l'Italia, rende sempre più difficile inserire nel tessuto lavorativo le donne vittime di tratta al termine del loro percorso nelle Comunità di accoglienza.

Per fornire un'opportunità diversa di autonomia e dignità, l'associazione **Slaves no More** ha avviato un progetto-pilota di **rimpatri assistiti** rivolto in particolare a donne nigeriane. L'obiettivo è quello di favorire il rientro in Nigeria e il **reinserimento socio-lavorativo** di donne vittime di tratta ospitate in Italia presso case di accoglienza che desiderano volontariamente tornare in patria.

Il progetto si rivolge anche a donne vittime di tratta, espulse dal territorio italiano e rimpatriate coattivamente attraverso i Centri di identificazione ed espulsione (CIE).



SLAVES NO MORE onlus

Codice Fiscale / Partita Iva: 97734010586

Banca Popolare Etica - Filiale di Roma

Coord. IBAN IT55 0050 1803 2000 0000 0156877

slavesnomore@libero.it

www.slavesnomore.it
